

delle cose necessarie, con ordine, che vi risiedesse sempre un cappellano, acciò a quei soldati nè anche mancassero le consolazioni spirituali, il che tutto l'esperienza sin qui mostra essersi fatto con prudentissimo consiglio. Con queste diligenze restò si può dir assicurata tutta la Dalmazia, e i ladri fuor di qualche ben repentina sortita sopra l'Isola d'Arbe, e di Pago, ove depredavano qualche animale, poco ardivano di solcare più i canali di Dalmazia, e per ogni poco danno, che facevano a' sudditi Veneti, ne pagavano il fio, o essi, o altri sudditi arciducali con usura: perchè il Pasqualigo saccheggiò primieramente Ledenizi, poi Moschenizze, e Terzeto, e Belai, tutte castella del Contado di Segna: spogliò altri vicini luoghi d'animali e d'abitatori, di maniera che ogni cosa era piena di pianto, e di spavento, nè alcuno si teneva sicuro, se non ben lontano dalle marine, o in fortissimi ricetti; gl'innocenti maledicevano i malfattori, che erano cagione della rovina loro, ed i colpevoli restavano confusi, considerando a quanto incendio avessero essi data occasione.

In questo mentre co' medesimi passi camminavano le cose d'Istria, ove i ladroni vedendosi ormai chiuse le strade in Dalmazia, cercavano di rimediare alle loro necessità: ma il Cornaro vigilantissimo, siccome metteva cura di non esser il primo all'ingiurie, ed ai danni, così non era pigro di vendicare ogni minima insolenza, e già aveva empiute tutte quelle frontiere di terrore, ed arricchiti i soldati colle prede, colle quali s'erano anche ristorati molti danni dei poveri sudditi, e quelli di Marc'Antonio Canale, che mandando le sue bagaglie a Zara, ove